

Otello il moro, ma è quello di Rossini

LIRICA Il Rossini Opera Festival comincia domani con l'«Otello» del compositore pesarese: un titolo tratto da Shakespeare scomparso dal repertorio perché l'ha soppiantato quello di Verdi

di Luca Del Fra

Non troppo probabile sembrando che una gentil Donzella (Desdemona) da più leggiadri giovani corteggiata accendersi potesse per un Moro, il di cui aspetto fra noi orrido, e deforme riputasi, si risolve di vestirlo in forme meno ripugnanti; massime anche nel considerare che non tutti i figli dell'Africa han nero il volto». Così nella premessa al libretto dell'*Otello* di Gioacchino Rossini, stampato per la ripresa dell'opera nel 1819 al Teatro la Pergola di Firenze, si giustificava, con ostentato razzismo, perché il protagonista in scena non fosse un nero e neppure un moro, ma semplicemente un bianco (naturalmente Rossini era affatto all'oscuro di questi pazzi razziali). E proprio un nuovo allestimento di *Otello*, firmato per la regia da Giancarlo Del Mo-



Gregory Kunde e Olga Peretyatko nell'«Otello» in cartellone al Rossini Opera Festival. Foto Studio Amati Bacciarini

Il Moro non sarà troppo «moro»: speriamo non per il razzismo di una lontana replica del 1819

naco e per la direzione da Renato Palumbo, apre domani il Rossini Opera Festival di Pesaro che vede in calendario il giorno seguente la ripresa dell'allestimento di Guido De Monticelli de *Il turco in Italia* con la direzione di Antonello Allemandi, e il 10 agosto il debutto di una nuova produzione della *Gazza ladra*, regia del giovane Da-

miano Michieletto e sul podio Lù Jia - spettacoli in replica fino al 21 agosto - nonché recital lirici tra cui spicca quello di Eva Mei l'11 agosto, e saggi dell'Accademia rossiniana. È un titolo ricercato l'*Otello*, sostituito nella programmazione consueta dei teatri lirici dal successo di Verdi: il repertorio di rado sopporta due titoli uguali come ben sa lo stesso Rossini il cui *Barbieri di Siviglia* scaldò l'omonimo lavoro di Paisiello. Si tratta perciò di uno spettacolo su cui il Festival punta e che, dopo un anno di assenza, vede tornare sulle scene pesaresi il tenore Juan Diego Flórez, vero astro del canto rossiniano: sua è la parte di Rodrigo - mix di Roderigo e Cassio di Shakespeare -, ad alta pressione virtuosistica e

tessuta su misura da Rossini per il celeberrimo Giovanni David. A fianco di Flórez, in un'opera che vede confrontarsi nei principali ruoli maschili ben tre tenori, due vecchie conoscenze del Rof, Chris Merritt come Iago e Gregory Kunde nel ruolo di Otello. Il regista Del Monaco, che ha ambientato lo spettacolo in una scena astratta tra cielo e mare, avverte che anche stavolta il Moro non sarà poi «così moro»: c'è da augurarsi per motivi diversi da quelli di Firenze nel 1819. Ma forse Rossini il suo *Otello* avrebbe potuto intitolarlo *Desdemona*, poiché lei, la donna del Moro, è la vera protagonista. E qui la prima sorpresa: il debutto in questo ruolo del giovanissimo soprano russo Olga Peretyatko,

Il festival 2007 si distingue per affidare ruoli importanti come Desdemona a voci giovani

timbro luminoso, sopracuti scoppiettanti, bella presenza. Potrebbe essere la sua occasione e gli occhi sono puntati su di lei, anche quelli dei maliziosi che sussurrano essere voce forse leggerina per una parte scritta per Isabella Colbran. Ecco forse la caratteristica dell'edizione 2007 del Rof: la presenza in

ruoli importanti di giovani voci, spesso uscite dai corsi di specializzazione della Accademia Rossiniana di Pesaro. Nel *Turco* la protagonista femminile, Fiorilla, sarà Alessandra Marianelli, mentre il regista Michieletto, appena trentenne, mette in scena una *Gazza*, tra l'onirico e il fiabesco, dove troviamo Mariola Cantareo nei panni di Ninetta e Kleopatra Papatheologou in quelli di Lucia a fianco di interpreti di primo piano come Michele Pertusi o già affermati come Alex Esposito. Ma è proprio intorno a tre donne, Desdemona, Fiorilla e Ninetta, affascinanti personaggi femminili creati dalla penna di Rossini, che ruotano le incertezze e le speranze del Rof 2007.

(www.rossinioperafestival.it)

TAORMINA ARTE Il 10 agosto la ballerina saluterà qui le scene Alessandra Ferri dà l'addio

di Rossella Battisti

Inaugurata dalla bacchetta di Lorin Maazel il due agosto, Taormina Arte ha bissato un bel successo ieri con la *Medea* di Cherubini, recupero prezioso di un'opera proposta in Italia per la prima volta nel lontano 1909 alla Scala di Milano, ma resa davvero celebre nel 1953 con Maria Callas diretta da Bernstein. Il nuovo allestimento nella medesima versione integrale dell'opera, a distanza di oltre cinquant'anni, qui a Taormina è stato fortemente voluto da Enrico Castiglione, che ne è regista (e autore delle scene) oltre che nuovo direttore artistico della sezione Musica e Danza del festival. Opera impetuosa e trascinante, la *Medea* di Cherubini - interpretata da Chiara Taigi (Medea) e Carlos Llabrés (Giasone) e l'Orchestra Sinfonica Mediterranea diretta da Marco Guidarini - è stata anche un modo per «segnare»

il cartellone, magnetizzare il Teatro Greco, rimesso così sotto i riflettori di una produzione che sarà trasmessa dalla Rai e diverrà anche il primo dvd di uno spettacolo nato sul palcoscenico di Taormina Arte. Per la sezione lirica si proporrà anche *L'elisir d'amore* di Donizetti il 18 agosto con Caterina Ilardo e Giulio Giuseppe Pelligrà e la direzione d'orchestra di Danilo Lombardini, mentre il 22 chiude il cartellone Montserrat Caballé, che celebra i suoi cinquant'anni di carriera scatenandosi in un programma dal belcanto a musiche di Vangelis. Ma una data da non perdere è il 10 agosto con il gala di danza, Passi di stelle, in cui Alessandra Ferri darà il suo definitivo addio alle scene, affiancata da partner e étoiles di tutto il mondo, alternandosi in coreografie di Lar Lubovitch, John Neumeier, Mauro Bigonzetti. Oltre al «passo d'addio» della Ferri, sono in programma il Romeo e Giulietta di Prokofiev (12-13 agosto) nella versione della Bashkirian Opera Ballet e una Carmen flemica di Sara Lezana che mescola per la sua compagnia madrilenica le celebri note di Bizet con la musica gitana. Vari concerti costellano inoltre il programma a partire da stasera con l'Orchestra degli Archi del Teatro alla Scala di Milano diretta da Gaetano Cuccio Pellegrini e con Giuseppe Angelieri. L'11 agosto Uto Ughi si lancia col suo violino in un repertorio indavolato da virtuoso. Ultimi fuochi alla vigilia di Ferragosto, il 14, dedicato al jazz con l'Orchestra Nazionale Italiana diretta da Gerardo Di Lella in un omaggio a Duke Ellington e Count Basie, e il 20 agosto con il pop internazionale di Liza Minnelli.

fiav (12-13 agosto) nella versione della Bashkirian Opera Ballet e una Carmen flemica di Sara Lezana che mescola per la sua compagnia madrilenica le celebri note di Bizet con la musica gitana. Vari concerti costellano inoltre il programma a partire da stasera con l'Orchestra degli Archi del Teatro alla Scala di Milano diretta da Gaetano Cuccio Pellegrini e con Giuseppe Angelieri. L'11 agosto Uto Ughi si lancia col suo violino in un repertorio indavolato da virtuoso. Ultimi fuochi alla vigilia di Ferragosto, il 14, dedicato al jazz con l'Orchestra Nazionale Italiana diretta da Gerardo Di Lella in un omaggio a Duke Ellington e Count Basie, e il 20 agosto con il pop internazionale di Liza Minnelli.

RAINOTTE Un programma di Gabriele La Porta su Raidue dall'8 agosto Otto «tuffi» nell'Aldilà

L'appuntamento è nel cuore di (Rai)notte (ore 2,15 su Raidue a partire dall'8 agosto) per parlare dell'Aldilà. Otto puntate per un viaggio di immagini, racconti e suggestioni su un territorio misterioso e da sempre costeggiato dalla fantasia umana. Le firma Gabriele La Porta, che con questa nuova «scommessa», quella cioè di affrontare un argomento «imbarazzante e oscuro» e portare in tv il contenuto del molto rimosso (la morte, appunto), celebra anche i suoi tredici anni consecutivi di direzione sulle reti Rai (Raidue prima e Rainotte poi). Anni da esploratore di nuove strade, dai cartoni in prima serata sperimentati nel lontano '95 alle arditezze di un parto in diretta tv. La Porta ha dato spazio ai libri in tv e il via alle notti politiche, chiamando a commentare le notizie di attualità tutti gli esponenti del panorama politico, da Fi-

ni a Bertinotti, da Mastella a Marco Rizzo. Con un interesse particolare e ricorrente per una tv riflessiva, pronta alla concentrazione, all'approfondimento. Per le stanze dell'etere di La Porta sono passati Alberto Moravia ed Elemire Zolla, il fare anima di James Hillman, le conversazioni con Enzo Siciliano. Gli «Appunti per un programma sulla storia dell'Aldilà» sono un passo avanti sullo stesso sentiero d'impegno. Puntate di pensiero a cura di Dario Buzzolan, la regia di Erina Romanina e la consulenza di Gian Carlo Benelli, storico di gnosticismo e spmailismo. «Cominceremo - spiega Gabriele La Porta - con una puntata zero, una sorta di dichiarazioni d'intenti: esplorare il rapporto con la morte». Dal concetto di memtempicosi di Platone all'ipnosi regressiva che fruga nella mente in cerca di ricordi ancestrali.

«È una visione miope quella dell'Aldilà come luogo oscuro e tenebroso - continua La Porta - in tutte le culture e le religioni alla morte viene associato un concetto di resurrezione, di trasformazione, il tornare alla conoscenza». Il programma proverà a illustrare quanto l'idea di morte condizioni la nostra vita, i pensieri e il modo di essere. Domande antiche quanto il mondo, in cui l'Aldilà figura come «terra inesplorata», il non luogo proiettivo, caleidoscopio visionario. Per questo, alle varie teorie e riflessioni le otto puntate allineano in parallelo una galleria di immagini vastissima con accostamenti vertiginosi: «i Sumeri e Magritte, per esempio - aggiunge La Porta - perché su questo tema non esiste il tempo e lo spazio, gli artisti possono avere la stessa intuizione». Al di là dell'aldilà.

r.b.

Abbonamenti Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro	
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro	
	7gg/estero	1.150 euro				
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro	
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	150 euro	
	7gg/estero	581 euro				
				Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
					12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANZARO, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

APPELLI Su Articolo 21 «Crei un laboratorio»

La Rai indagherà la realtà

La Rai crei un laboratorio per fare inchieste e filmati a tema sociale: è l'appello scritto dal giornalista e regista Rai Stefano Mencherini lanciato ieri sul proprio sito internet dall'associazione Articolo 21. Il testo ha raccolto finora l'adesione, tra gli altri, di padre Alex Zanotelli, del regista Mimmo Calopresti, dei poeti Roberto Roversi e Gianni D'Elia, del sottosegretario alla famiglia Maria Chiara Acciarini, del presidente della Commissione cultura della Camera Pietro Folena, di Giovanni Russo Spina, capogruppo al Senato di Rifondazione. Riportiamo alcuni stralci del testo.

La Rai può e deve riportare al centro della sua missione il concetto e i contenuti che hanno distinto in passato, e possono connotare ancora oggi, il servizio pubblico. Non basta una programmazione episodica e alquanto schizofrenica nelle scelte di palinsesto affidata a un gruppo di esterni (Report di Milena Gabanelli) o alle buone performance anche in termini di ascolto di Viva l'Italia di Riccardo Iacona. Non sono sufficienti le comparse a tarda notte (e sempre soltanto su una rete, RaiTre), e la sporadica programmazione di qualche documentario d'acquisto. Non basta lo sforzo episodico di qualche (rarissimo) autore interno a cui viene data un'opportunità. Occorre, crediamo, un pool di professionalità (inizialmente soltanto interne all'azienda di Stato)...

Negli anni si è sperimentato come l'instabilità «politica» e gestionale dell'azienda abbia influito negativamente sul prodotto, in termini di scelte e qualità. E si è constatato quanto i frequenti cambi di Cda con conseguenti modifiche alle direzioni di rete e nelle diverse posizioni di dirigenza e responsabilità, sia stato dispersivo e inadatto a valorizzare concretamente il concetto di Servizio pubblico. In breve: tutti ne hanno parlato e ne hanno fatto verbalmente un punto qualificante, ma poi, nei fatti, ciò non è mai avvenuto. Per questo occorre formare una nuova struttura in grado di produrre documentari e inchieste per l'intero pacchetto di offerte Rai: dalla radio alla televisione generalista via cavo, fino alle satellitari. In sinergia e accordo, ovviamente, con le diverse direzioni di rete e con i loro progetti editoriali. In questo caso la Rai sarebbe in grado di offrire prodotti mirati (anche tempestivamente sulla stretta attualità) di buon ascolto e soprattutto di contenuto. Con una programmazione non episodica ma strutturata e pianificata dai palinsesti, si dovrebbe poi dare certezza alle messe in onda e alle scelte degli orari (prima, seconda e terza serata)... All'interno del progetto potrebbe nascere una vera e propria scuola di formazione al documentario.